Anno V — Martedì 29 Novembre 1870 — N. 285

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 NOVEMBRE

La questione russa non presenta, oggi, in sè stessa nulla di nuovo. Il contegno della Russia è sempre il medesimo: essa può modificare la forma delle sue pretensioni, ma la sostanza ne è sempre la stessa. È perciò che il gabinetto di Pietroburgo dà mano a straordinari armamenti, fornisce di armi a retrocarica tutti i suoi reggimenti di fanteria, arma le coste di cannoni Krupp, forma batterie complete di mitragliatrici, ha ordinato che per l'aprile venturo Sebastopoli, Kertsch e Fenicale debbano essere uniti mediante una ferrovia con Odessa, e insomma si pone in misura di sostenere, al caso, con le armi le proprie pretese. In quanto all'Inghilterra, si dice che anch'essa si armi; ma il fatto che l'annunciata crisi di gabinetto non è punto avvenuta, e che quindi non è succeduto quel mutamento ch' essa avrebbe prodotto, cioè una politica più risoluta contro la Russia, dimostra che a Londra continuano a prevalere disposizioni pacifiche. L'Austria poi, sempre in stato di crisi, continua a starsene incerta, come apparisce dal linguaggio perplesso e senza significato adoperato da Beust nel parlare di questa quistione alle delegazioni del Reichsrath; ma essa non farà certamente una politica diversa da quella dell'Inghilterra. In questo contegno delle due accennate Potenze non entra per poco il fatto che l'alleanza russo-prussiana è ormai universalmente creduta. Su questo proposito un corrispondente da Pietroburgo della *Gazz. di Breslavia*, annunzia che la Prussia ha già dato la sua approvazione al procedere della Russia e che anzi prima di spedire la nota alle Corti interessate erano stati presi i debiti accordi in Versailles, donde ne venne che la nota datata il 19/31 ottobre venisse consegnata quattordici giorni più tardi. Nulla dunque di più naturale che gli sforzi del governo prussiano, segnalati da un telegramma odierno (completato da un altro nel quale si dice che la Prussia propone una conferenza a Costantinopoli) e diretti a conseguire una soluzione pacifica, appariscano sommamente *autorevoli*.

La confusione riguardo alle cose della guerra franco-prussiana anzichè scemare va crescendo. I telegrammi recano marcie e contro marcie, piccoli scontri in cui a Tours come a Berlino pretendono a vicenda di aver ottenuta la vittoria. Anche riguardo le posizioni che occupano i diversi corpi d'armata tanto tedeschi quanto francesi non si sa nulla di sicuro. Di nuovo e di positivo sembra soltanto che l'armata di Keratry non abbia nemmeno tentato la congiunzione con quella della Loira, ma occupi un campo trincerato a Coulie, come il generale Aurelles de Paladine si fortificò fortemente a Orleans. Anzichè il concentramento di tutte le forze affine di tentare lo sblocco di Parigi, i corpi d'armata francesi trovansi gli uni dagli altri più che mai distaccati. Dall'altro canto, dice la *Nuova Presse*, anche la strategia prussiana non è sì brillante come al principio della guerra, e certe mosse dei prussiani non sarebbero giustificate che nel caso si avverassero le aspettative dello stato maggiore prussiano, che Parigi cioè debba cadere fra pochi giorni. L'assieme delle notizie peraltro prova più che mai l'incertezza riguardo alle vere condizioni di Parigi, come alle posizioni che occupano i corpi principali delle truppe belligeranti.

È strano come i francesi continuino a vivere nell'illusione che la loro fortuna sarà ristorata da una guerra mossa contro la Russia dalle grandi potenze. La *Patrie*, per esempio, esprime questa speranza in un articolo nel quale imprende a dimostrare che le potenze occidentali dovranno dichiarare la guerra alla Russia; e quindi « l'Europa, essa dice, ha il mezzo, se lo vuole, di farci suoi alleati. Per questo, che attacchi francamente la Prussia, ci liberi della sua stretta e renda libero il milione di uomini di cui noi disponiamo. La qual cosa significa che, — per battere la Russia, — l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia non hanno nulla di più urgente da fare che di battere la Prussia.» Altri giornali, e il *Siecle* fra questi, non isperano molto nell'Italia e neanche nell'Austria, ma sperano nell'Inghilterra. Tendete, dice egli inglesi il citato giornale, tendete alla Francia una mano fraterna. È tosto Parigi, che la questione orientale si deve risolvere. Cinquanta mila inglesi che prendano terra a Calais e a Dunkerque, ricaccieranno lo czar assai meglio che tutte le forze riunite dell'Italia, dell'Austria e della Turchia, ammettendo che voi abbiate questa forza a vostra disposizione. Attorno a questo nucleo si formerebbe in 15 giorni la nostra armata del nord già organizzata; e la Prussia, minacciata da ogni parte si chiamerebbe felice di poter scappare, se lo potesse. Poi la Francia sentendosi meno sola nel mondo, si rialzerebbe con uno sforzo supremo, e il suo slancio rovescierebbe ogni ostacolo. Il *Siecle* conchiude col dire che se l'Inghilterra non adotterà questo partito, essa andrà incontro alla sua completa rovina; ma non sappiamo quanta efficacia fosse avere questo ammonimento sopra i consiglieri della Regina Vittoria, i quali è noto che nutrono una profonda antipatia per la guerra.

Si va confermando la voce che, in Spagna, il partito repubblicano, sconfitto alle Cortes, pensi a protestare coi fatti contro l'instaurazione della nuova monarchia. Ove però si consideri ch' esso non ha potuto riuscire quando le circostanze gli erano più favorevoli, non può sorgere dubbio sull' esito del tentativo che potesse intraprendere ora che le circostanze gli sono contrarie, e che le varie frazioni monarchiche liberali, smessi gli antichi dissensi, si sono riunite in un solo partito. Intanto oggi deve giungere a Genova la Deputazione parlamentare spagnuola incaricata di presentare al duca d'Aosta il voto della Costituente che lo elesse re della Spagna.

L'Imperatore d'Austria ha accettato le dimissioni del Gabinetto Potoki, riservandosi a prendere in seguito una decisione ulteriore. Si ritiene che lo stesso conte Potoki, sarà incaricato di formare il gabinetto.

A Versailles è stata firmata la convenzione militare fra la Confederazione del Nord ed il Baden. In forza di essa si può dire che il Baden, militarmente, ha cessato di esistere.

Ieri fu aperto il parlamento rumeno; ma dal sunto del discorso del trono non apparisce che in esso si faccia menzione delle complicazioni che stanno per sorgere in Oriente.

P.S. Un dispaccio che ci è giunto in ritardo annunzia che il gabinetto di Londra è diviso sulla risposta da darsi all'ultima nota di Gorciakoff. Si torna quindi nuovamente a parlare di quella crisi ministeriale che pareva sospesa.

La riforma dell'esercito

Un principio di riforma dell'esercito, nel senso da noi sempre propugnato, si fa adesso coll'istruire nelle rispettive provincie le seconde categorie.

È questo un principio; ma bisogna farsi coraggio a seguitare.

Tutti gli Stati sono costretti a fare lo *stesso*; poichè tutti hanno bisogno di trovarsi agguerriti, di poter contrastare occorrendo alle forze altrui, senza per questo tenere sotto le armi costosi eserciti permanenti, nè confiscare la vita dei soldati col lungo servigio e consumare indarno le forze produttive delle nazioni. La stessa Russia si propone adesso una riforma in questo senso, cioè di rendere obbligatorio il servigio per tutte le classi della popolazione, di agguerirle tutte, di diminuire il servigio attivo, e di passare nella riserva i militi per non chiamarli che in caso di guerra, o per gli esercizii di campo.

Non si tratta no di avere molte centinaja di migliaja di soldati costantemente sotto alle armi; ma bensì di poterveli chiamare ad ogni momento, possedendo una popolazione istruita ed agguerrita, da poterla ad ogni istante chiamare a valida difesa del paese.

E l'attuale istruzione locale delle seconde categorie nella rispettiva provincia durante l'inverno, abbiamo detto che è un *principio*; ma non bisogna fermarsi lì.

Si sopprima, nella sua forma attuale, la guardia nazionale; si sopprimano anche le seconde categorie, generalizzando l'obbligo del servigio a tutti; si prometta la ginnastica nelle scuole, facendola seguire dagli esercizii militari giovanili, compresi le marcie ed il tiro; si facciano passare tutti i giovani nell'esercito per un breve servigio, prestato nelle diverse parti dell'Italia, sicchè tutti i cittadini si educhino ad essere italiani di fatto e di vivo sentimento nazionale; si passino tutti in una riserva attiva ancora obbligata agli esercizii di campo ed alla chiamata sotto alle armi; e le riserve attive diventino da ultimo sedentarie e destinate a mantenere l'ordine quando le milizie sono in piede di guerra.

Da un sistema ad un'altro non si può passare che per gradi; ma bisogna pure avere questo sistema, il solo possibile per costituire una forte difensiva senza grande spesa e disagio, e camminare deliberatamente e col proposito di arrivarci al più presto.

Non possono essere libere, che le Nazioni vigorose, disciplinate e virtuose. Ora il sistema da noi indicato, accomunando i doveri e le qualità di difensori della patria a tutti i cittadini, tenderebbe appunto ad agguerrire, disciplinare, rafforzare e educare moralmente la Nazione. Quindi noi domandiamo questo al Governo in nome della libertà.

P. V.

LE PROTESTE CONTINUANO

La enciclica papale, in mal punto ed improvvidamente sequestrata, sicchè pare abbia dato luogo ad una crisi ministeriale fra il primo scrutinio ed il ballottaggio delle elezioni, va accompagnata da nuovi atti di ostilità contro l'Italia del Papa e sua Corte. Il Papa si rallegra in un'epistola delle pubbliche proteste del vescovo di Mondovì, e l'Antonelli pubblica la sua circolare diplomatica contro il Governo italiano, la quale dovrebbe avere questa sola conseguenza logica, che per l'indipendenza del Pontefice e per la sussistenza della religione cattolica, bisogna disfare l'unità italiana. Tante sono le accuse di malafede scagliate contro il Governo italiano, tante e tanto sfacciate le menzogne (dette dal ministro dell'ex-Papa-re), e le invettive contro la Nazione che volle essere Nazione, ed il supposto *Governo subalpino*, che l'avrebbe costretta ad essere tale contro la sua propria volontà, che si dovrebbe domandarsi, se costoro non sieno pazzi, e se non si debba veramente applicare il detto:

Deus quos vult perdere dementat.

Credere che la Nazione italiana torni indietro, o che le altre Nazioni possano e vogliano costringere l'Italia a tornare, è veramente una pazzia.

Però l'ostilità è dichiarata nel modo il più pervicace; ed è dato l'ordine ai vescovi, i quali lo danno ai parrochi, di fare la guerra la più accanita alla Nazione. I fastidii quindi al Governo nazionale non mancano e non mancheranno.

È appunto perchè li avevamo preveduti, che noi dicevamo, prima che si andasse e dopo andati a Roma, che il Governo doveva assumere una franca risoluzione e responsabilità per tutto quello che intendeva di accordare a guarentigia dell'indipendenza spirituale del Pontefice, determinare i confini entro i quali la legge civile avrebbe lasciata alla Chiesa ogni libertà, cioè il dominio delle libere coscienze, separare in tutto il potere ecclesiastico dal civile, e vegliare dopo ciò per l'osservanza delle leggi.

Ma in questo bisognava uscire da ogni indecisione ed indeterminatezza, per non lasciare il vantaggio al nemico, chè come tale bisogna ormai considerare il caduto Governo e tutto ciò che lo circonda.

Disgraziatamente vediamo il Ministero, o poco concorde in sè medesimo, od oscillante ed indeciso, accrescere le dubbiezze della Nazione e la baldanza del nemico. Non già che questo ci dia alcun grave pensiero; ma un Governo non deve mai mantenere sè e lasciare gli altri colle sue parole, coi suoi atti o colle sue ommissioni nell'incertezza circa alla sua condotta.

In quanto alla manovre clericali per sedurre e commuovere le popolazioni ignoranti, bisogna che gli stessi cittadini sappiano sventarle coll'opporre la forza compatta della pubblica opinione illuminata a queste mene, e col dare forza alla legge ed a' suoi ministri, allorchè trascendano ad atti criminosi. In quanto alla parte ignorante della popolazione bisogna una volta associarsi per illuminarla ed opporre una forza morale, quella della verità, ad uno studiato sistema di menzogne quale è quello che esce dalle turpitudini dell' ex Corte romana e dalla setta gesuitica.

La libertà è bella è buona; ma se viene usata dai tristi, bisogna che la sappiano usare anche i buoni; all'opera dei primi si deve contrapporre quella dai secondi, alle sette tenebrose, la Nazione colta ed illuminata.

Tutto indica, che la lotta conseguente alla occupazione di Roma non è che cominciata. Questa lotta non esisterà soltanto a Roma, ma in ogni angolo d'Italia, e per così dire fino nel santuario delle famiglie. È inevitabile, e bisogna quindi accettarla e prepararvisi. La verità, la moralità e la religione vera devono vincerla contro il menzognero fantasma, che coprì finora le sue brutture colle splendide spoglie del Temporale: ma le vittorie si ottengono col combattere, non col lasciar fare.

P. V.

La Deputazione spagnuola in Italia

Se non siamo male informati la Deputazione delle Cortes incaricata di offrire la Corona di Spagna a S. A. R. il Duca d'Aosta, giungerà a bordo di due fregate, a Genova, oggi 29 novembre.

Alla Deputazione saranno resi gli onori Sovrani, rappresentando essa il popolo Spagnuolo, talchè al suo arrivo a Genova sarà salutata dalle artiglierie dei forti con una salva di 101 colpi di cannone.

Crediamo che una rappresentanza della Reale Casa si troverà a Genova a complimentare la Deputazione appena porrà il piede sul suolo italiano.

Un treno reale speciale trasporterà la Deputazione a Firenze. Nelle stazioni ove il treno si fermerà saranno resi agli illustri ospiti gli onori reali.

Saranno a ricevere alla Stazione di Firenze la Deputazione tutte le primarie autorità civili e militari; la Guardia nazionale e le truppe della guarnigione si troveranno schierate per lo stradale.

Il solenne ricevimento alla Reggia avrà luogo due giorni dopo l'arrivo della Deputazione che andrà ad albergare alla gran Locanda *de la Ville*.

Il gran ricevimento a Palazzo Pitti avrà luogo alle ore 11. La Deputazione sarà condotta alla Reggia con le vetture di gran gala della Corte, e verrà scortata da uno squadrone di cavalleria.

Durante il ricevimento saranno dalle artiglierie dei forti tirati 101 colpi di cannone.

La sera stessa del solenne ricevimento vi sarà pranzo di parata a Corte.

La Deputazione è composta del Presidente delle Cortes, di 24 deputati, e 2 segretari.

L A GUERRA

— Leggiamo nel *Movimento*:

Notizie che abbiamo dal quartier generale di Garibaldi in data del 24 mattina sembrano confermare il telegramma di Tours 23, secondo il quale, dopo un successo a Nuits ed alcune depredazioni a Citraux, sembrava che il nemico si concentrasse a Digione.

Le notizie nostre lasciavano argomentare un colpo decisivo nella giornata del 24, colpo reso inevitabile dalle posizioni che occupavano i prussiani dinanzi a Garibaldi e dal proposito da lui fatto di andarli a incontrare non importa dir ora il come.

Il non essere avvenuti fatti d'arme, e le notizie del telegramma accennato, ci fanno credere con ragione che l'esercito dei Vosgi sia a quest'ora molto più innanzi di Arnay-le-Duc, e che davvero i prussiani si concentrino a Digione, certo coll'intendimento di minacciare il fianco dell'esercito garibaldino e non permettergli di muovere liberamente verso il nord.

— Una corrispondenza da Versailles del *Times* afferma che veramente formidabili sono le opere di difesa erette dai Parigini. Dalla Senna al sud del Monte Valeriano e dal bosco di Boulogne all'ovest sino alla Senna presso Charenton a sud-est, i forti d'Issy, di Vanves, di Montrouge ed altri furono collegati fra loro con fosse e parapetti sulla foggia del Gran Redan al forte di Malakoff. Fosse per bersaglieri e vastissime mine coprono la fronte della linea di difesa. Più importanti ancora sono le piattaforme di Villeiuif, dove fu costruito un forte armato di 24 grossissimi cannoni, con cui per esercizio i cannonieri bombardarno la posizione del 4° corpo dell'armata assediante, e la strada di Choisy, che ne è interrotta.

Altre fortificazioni sorgono, col favore di queste batterie, sulla cresta delle colline, e mirano a prendere in isbieco colle artiglierie le posizioni di un altro corpo d'armata prussiano. Pare che tutti que-

sti lavori tendano a favorire una forte sortita nello scopo di impadronirsi della riva sinistra della Senna per dar mano ad un' armata di soccorso che appoggi l' introduzione di un grosso convoglio di provvisioni.

Dal canto suo il *Daily-News* porge particolari delle grandiose opere erette dagli assedianti, opere che non solamente minacciano sempre più davvicino Parigi, ma li assicurano eziandio dalle fatali conseguenze della stagione.

ITALIA

Firenze. Il Governo si occupa del riordinamento della Banca Romana. Le pratiche relative sono condotte a buon punto.

— Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Pare che la crisi ministeriale non possa più essere arrestata.

Due giorni sono, citando le opinioni del *Diritto* intorno alla impossibilità in cui si sarebbero trovati i ministri Correnti e Visconti-Venosta di accettare la responsabilità inerente al sequestro dell'Enciclica, dicevamo: « è notevole che quell'atto fu compiuto mentre il primo, cioè il Correnti, era a Roma ed il secondo, cioè il Visconti-Venosta, a Torino, e che « quest'ultimo dev'essersi sentito spezzar tra le mani il lavoro diplomatico cui intendeva nella questione pontificia. »

Ora abbiamo fondamento per credere ch' egli, tornato a Firenze, ha già presa e manifestata la decisione di dare le sue dimissioni.

L' onorevole Visconti-Venosta, per la natura del suo carattere e pel sentimento che ha de' suoi doveri, non è uomo da aver adottata con precipitazione una tale risoluzione. Essa evidentemente gli dev' essere stata imposta dalle difficoltà che quel malaugurato sequestro ha necessariamente creato alla sua azione di Ministro degli Affari Esteri, attribuendo, con un fatto così impolitico ma così evidente, una impronta di slealtà alle promesse di libertà pel Pontefice da lui fatte a tutta Europa.

A queste informazioni, possiamo aggiungere la voce abbastanza accreditata che altrettanto sia per fare, od abbia già fatto, l' onorevole Correnti, voce d' altronde che non possiamo mettere in dubbio, sapendo come procedessero in perfetto accordo quei due colleghi, e come debba ripugnare anche alla integrità d' animo dell' onorevole Correnti il dover parere solidale di una misura che sì vivamente offende la riputazione del Governo italiano.

Nè ci vuol meno di una quistione di così delicata natura per determinare una parte del gabinetto a fare una scissura nelle presenti condizioni.

Ma anche di questo fatto la responsabilità non può in definitiva ricadere che su chi l' ha reso inevitabile.

Il giudizio unanime della stampa d' ogni colore, giudizi che fedelmente riproduce l' universale biasimo che in paese sollevò un atto, considerato dagli uni colpevole, dagli altri dissennato, toglie ogni difesa agli autori.

Invano l'onorevole Raeli si sarebbe offerto vittima espiatoria di un errore condiviso dell'onorevole Lanza.

L'*Opinione* diceva bensì che la notizia delle dimissioni date dall'onorevole Raeli non aveva alcun fondamento.

Ma la notizia era vera, come è vero che l'onorevole Lanza sentì il dovere di non accettarla, professandosi con lui solidale.

Ora la dimissione viene da altri colleghi, da quelli che non furono o non poterono essere consultati intorno al sequestro. E preghiamo l'*Opinione* di dispensarsi questa volta dal dichiarare che la notizia non ha alcun fondamento.

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

Le voci di crisi ministeriale hanno acquistato maggiore consistenza. Ciò non ostante non le credo, per ora almeno, conformi alla realtà delle cose. È fuori di dubbio che l' improvvido ed assurdo sequestro dei giornali che divulgarono l'Enciclica papale è stato vivamente biasimato da parecchi ministri: e ciò spiega la recrudescenza delle voci, alle quali accenno: ma vi ripeto, per ora, una vera crisi non ci è.

L'assenza del Visconti-Venosta da Firenze è molto e giustamente deplorata. Se egli fosse stato qui, o il sequestro non sarebbe stato fatto, oppure quando non fosse riuscito ad impedirlo, avrebbe senz'altro date le sue dimissioni.

I diari clericali gongolano ed hanno ragione. Non potevano essere serviti meglio.

Ed anche al Vaticano l' annunzio di quel sequestro ha recato grande soddisfazione. Non poteva essere altrimenti.

Il nuovo Parlamento si apre dunque con auspicii gravi, e sarà chiamato a definire intricate quistioni.

È stato notato con giusto compiacimento, che i sovrani di Austria e di Prussia abbiano fatto per mezzo dei loro ministri accreditati qui speciali congratulazioni al nostro sovrano per la esaltazione al trono spagnuolo del principe Amedeo. Dell' approvazione dell' Austria si era certi da un pezzo, di quella Prussia si dubitava. La soddisfazione perciò è stata maggiore. L' Europa dunque si compiace di vedere salire sul trono di Carlo V un principe di Casa Savoia. È un fatto importantissimo, ed è davvero il solo punto splendido e lucente nell' attuale orizzonte politico, che è così fosco e così cupo.

— Volgono al loro termine presso il Ministero d'Agricoltura e Commercio gli studi relativi ed un progetto di legge sulla pesca, che sarà presentato alla prossima riapertura del Parlamento.

— Sono pure pressochè compiuti i lavori relativi all'ordinamento delle rappresentanze agrarie. Ogni regione avrà una Camera d'Agricoltura saviamente costituita, che servirà di legame tra i numerosi Comizi e il Ministero.

— Leggesi nel *Diritto*:

Siamo assicurati, che nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi, gli onorevoli Visconti-Venosta, estranei affatto al sequestro ordinato dell'enciclica, abbiano rassegnato le loro dimissioni, non volendo assumersi la responsabilità di un atto così arbitrario ed eccezionale.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ieri sera vi fu il Consiglio di ministri, e mi dicono fosse passabilmente tempestoso. A parecchi ministri il disgraziatissimo provvedimento del sequestro dei giornali che hanno divulgata l'enciclica del Papa non è garbato nè punto nè poco, ed hanno espressa la loro disapprovazione. Ed hanno pienamente ragione. Da ciò la voce della demissione del Raeli, la quale, per quanto potesse essere verosimile, ritengo che non sia però vero vera. Ormai è risoluto che i ministri assaggeranno prima il nuovo terreno parlamentare, e si regoleranno in conseguenza.

L'onorevole Rattazzi è andato a Roma. Tornerà qui per l'apertura del Parlamento.

Si aspettano pure per quel giorno l'onorevole Minghetti ed il generale La Marmora.

Roma. Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

Da riservate informazioni assunte in proposito dell' Enciclica papale, ci è dato sapere con fondamento che essa fu fatta compilare, per ordine del papa, dal cardinale Anibale Capalti, dal padre Beck e da monsignor Howard.

Quel documento fu consegnato al direttore della stamperia segreta del Vaticano, proprio nel giorno in cui partiva da Roma la Commissione incaricata di presentare al Re il risultato del plebiscito. L'enciclica fu quindi fatta imprimere coi tipi di quella stamperia. Tutte le copie furono ritirate e custodite dal cardinale Antonelli, essendosi deliberato di lanciarle soltanto alla pubblicità il giorno dell' ingresso del Re a Roma.

Saputosi in appresso l' indugio frapposto dal ministero all' entrata di S. M. Vittorio Emanuele, il cardinale Antonelli spedì a Ginevra le stampe dell' enciclica per mezzo di un confidente di monsignor Pacca, indirizzandole a monsignor Mermillod, vescovo cattolico di Ginevra, e commettendo al medesimo di far figurare come se il documento fosse ivi stampato, facendolo di colà pervenire ai vari Nunzi apostolici, a tutto l' episcopato, ed ai corrispondenti della Curia Romana.

— Oggi una Commissione della Casa reale presieduta dal generale Cugia recatosi a Roma appositamente si è messa alla ricerca di un palazzo, che verrebbe acquistato per residenza del Principe Umberto. Si era pensato al palazzo della Consulta, ma la sua disposizione interna non s' adatta per la dimora del Principe ereditario.

Sappiamo che si aveva in vista di domandare l' acquisto del palazzo Albani.

Appena risoluta questa difficoltà, il Principe verrebbe a risiedere nella nostra città, dove, si dice, passerebbe tutto l' inverno. (*Nuova Roma.*)

— Scrivono all' *Italia Nuova*:

Soltanto una volta vi ho parlato assai brevemente di una certa benevolenza, che non è egli gran tempo, mostra il barone Armin verso il Papa e la sua causa. Ora aggiungo, parere a molti che egli dia segni contrari di benevolenza verso le potestà laiche. Correrei come un sbrigliato se vi dicessi che quel ch' egli fa o addimostra sia riflesso degli ordini che gli giungono da Berlino. Ma non avendosi sentore di mutamento alcuno della politica germanica rispetto all' Italia, è da ritenere che il predetto barone faccia lusso di cortesie e non altro. Rispetto poi al diverso contegno che tiene col governo di Roma, si giudica derivare dalla poca tenerezza che ha la Prussia col Luogotenente del Re, conosciute essendo le sue opinioni sul conto di alcuni personaggi prussiani. Per tal modo fin da principio fu detto che il Ministero di Firenze non faceva atto di savia politica, mandando a governar Roma un personaggio per ogni verso benemerito e ragguardevole, sì, ma non bene accetto al governo prussiano, ad un governo, la cui influenza sulle faccende d' Europa è tanto cresciuta.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il generale Cugia trovasi qui col conte di Castellazzo da ier l' altro, e ripartiranno domattina per Firenze. Essi si intrattennero lungamente col generale Lamarmora e con tutti i consiglieri della Luogotenenza. Sebbene nulla abbiano lasciato trapelare sullo scopo della loro venuta, è però certo che furono prese le prime e principali intelligenze per l' ingresso del Re e dei Reali Principi in Roma. Il generale Cugia poi particolarmente si sarebbe occupato della scelta del palazzo per la residenza invernale del principe e della principessa di Piemonte.

— Scrivono all' *Italia Nuova*:

Al Vaticano ha dato giù quello stato di rabbia e d' ira per dar luogo ad uno stato, non so se apparente, di serena tranquillità e di fiducia in Dio. Tale notevole cambiamento ha avuto luogo dopo che il telegrafo e il giornalismo cominciarono ad occuparsi di possibili complicazioni provocate dalla Russia in ordine alla questione d' Oriente e dalla speranza di veder l' Italia avventurarsi in una politica che facendola alleata del più debole, più facilmente ne permettesse l' annientamento. Ciò non pertanto i nostri reverendi non disprezzano intieramente i mezzi umani per tornare ad unire il pastorale al soglio, ed è così che accarezzano quelle care persone degli ex, specialmente gendarmi, con la speranza di poter fare un giorno una sortita armata dal Vaticano e..... *Risum teneatis amici precor.*]

ESTERO

Austria. La vecchia *Presse*, alludendo alle importanti questioni che verranno trattate in seno alle delegazioni austro-ungheresi ora riunite in Pest, prevede che la condotta politica del conte Beust incontrerà molti avversari, ma che il cancelliere saprà escirne con onore.

Per riguardo poi specialmente alla questione romana, la *Presse* esprime la convinzione che la politica seguita dal conte Beust sarà approvata all' intutto.

« Questa politica, dice il giornale viennese, venne così manifestamente imposta al signor di Beust dalle circostanze, che nessuno può in coscienza pensare a modificare il principio, nè ad addossarne a lui il merito o la responsabilità. Nella vertenza romana il ministro è così sicuro dell' approvazione unanime dell' Austria e dell' Ungheria, da potersi dire a buon diritto non essere egli stato il fattore movente, ma bensì il semplice esecutore di un fatto imprescindibile evocato dalle decisioni del Concilio.

« Quand' anco avessimo un nuovo Gabinetto, preso nelle sfere ultra-clericali del Tirolo o della Boemia, saremme curiosi di sapere quale sarebbe il ministro austriaco, che potesse far la guerra all' Italia.

« Una cosa sola sarebbe possibile: inacerbire l' Italia con dimostrazioni che sarebbero inutili pel papa e che solo smaschererebbero la debolezza dell' Austria. Il risultato si potrebbe contar sulle dita: malcontento profondo di tutti coloro che ora sono contenti, e che vedrebbero minacciati i loro interessi, come avvenne dal 1859 al 1866, e turbolenza sempre crescente di quella minoranza, che crederebbe così giunto il momento di degradare di bel nuovo l' Austria a staffiere dei gesuiti.

Francia. Una lettera d'un inglese, residente a Parigi, e presidente di un Comitato d' assistenza per i suoi connazionali in bisogno, dipinge con colori molto foschi la situazione di quella popolazione. Il vaiuolo vi fa soprattutto grandi stragi. Il prezzo dei viveri rincara molto.

Già prima dello scadere della prima metà di novembre si pagava 25 fr. una libbra di burro, 85 fr. un'oca, 3 a 4 fr. una libbra di carne di cavallo. e 5 fr. una libbra di carne d' asino. La carne d'asino era data a ragione di 50 grammi per persona. Il carbon fossile era molto raro. Non vi si trovava più nè brace, nè pomi di terra. il pane invece era molto abbondante.

Il corrispondente termina la sua lettera dicendo: « Non vidi in vita mia tanti dolori e tante sofferenze, nè ricevute tante testimonianze di gratitudine da parte degli sventurati che dovemmo consolare. »

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Nazione*: — I nostri giornali ufficiosi attendono con grande certezza la imminente capitolazione della metropoli francese, come pure con egual sicurezza il compimento della nostra missione militare sulla Loira e nel settentrione della Francia. In tali circostanze non può esser più parola di armistizio. A tutti — tanto ai francesi che alle altre potenze — è necessaria una piena pace e non un armistizio, il quale non servirebbe ad altro che a ritardare la soluzione ed accrescere le sventure della Francia.

Fortunatamente guadagna sempre più terreno l'opinione che l'attitudine della Russia, di fronte agli obblighi impostile dalla pace di Parigi, non contribuirà a far dichiarare in permanenza la guerra.

In questa questione il nostro governo si sforzerà di far valere da per tutto in senso conciliante e pacifico la sua influenza. Speriamo che nell' occidente dell'Europa la tempesta cessi ben presto dall' infuriare, e che si sperdano le nubi che si addensano in Oriente, affinchè col nuovo anno incominci un'èra duratura di pace.

A ciò dovrebbero mirare l'opera dei governi e le aspirazioni dei popoli!

— Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

Parlando della pace, non devo tacere di una lettera privata, indirizzata da Bismark al gioielliere Bissinger di Pforzheim nel Baden. Gli orefici di questa città fabbricarono una penna ricchissima, colla quale il conte era invitato a firmare il trattato di pace. La risposta di Bismark è amabilissima. Dopo di avere ringraziato questi patriotti, egli dice: posso promettere coll' aiuto di Dio, che nella mia mano questa preziosa penna non sottoscriverà il mio nome a nulla che non sia degno del sentimento e del brando tedesco.

Relativamente ai prigionieri francesi, il governatore di Dresda pubblicò i conotati di due ufficiali francesi che si sono allontanati da Dresda, in onta alla loro parola d' onore. A Magonza bisogna chiudere le porte della fortezza alle sei di sera in causa dei disordini promossi dai prigionieri.

V' hanno tra loro molti Kadyli d'Affrica che si lagnano del clima tedesco. Essi stanno sotto a delle tende, giacchè le ordinate baracche di legno non sono ancora tutte costrutte.

Spagna. Parlasi di crisi ministeriale a Madrid ma secondo informazioni che credo esatte, il gabinetto non sarà ricostituito avanti l' arrivo del nuovo re; in allora tutto il gabinetto presenterà le sue dimissioni, ed egli potrà scegliere gli uomini di sua fiducia; uscirebbero in allora i signori Echegaray, Figuerola e Rivero, ed entrerebbe l'ex democratico Matos. Dopo il giuramento saranno sciolte le Cortes, fuora straordinarie, per prendere il titolo di ordinarie; si occuperà allora di formare il Senato; sarà d' una composizione assai mista: ex-deputati delle Cortes attuali, ex-senatori.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 38351-3218 Sez. II.

Regno d'Italia

R. Intendenza Prov. di Finanza in Udine

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nel giorno 6 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane nel locale di questa Intendenza di Finanza, dinanzi al R. Intendente o ad un suo Delegato, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l'appalto del diritto di Passo a Barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele, per un triennio decorribile dal 1° gennaio 1871, salva immediata rescissione, ove venisse attivato un Ponte stabile in sostituzione del Passo.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di annue L. 2000 (duemila).

Ogni attendente, per essere ammesso all' asta, dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l'ufficio procedente L. 200 in numerario, Biglietti della Banca, o cartelle al portatore al valore di Borsa, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l' incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione, se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti coll' Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di canone ed osservatore dei patti e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di L. 10, nè sarà proceduto a deliberamento, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello, che avrà fatto la maggiore offerta.

Approvata la delibera definitiva, dovrà l' appaltatore produrre immediatamente od al più tardi entro otto giorni una pieggeria con moneta sonante, Biglietti della Banca Nazionale, e con Cartelle al portatore, pari all' importo di un'annata di canone e del valore delle scorte di esercizio, che si attribuisce per ora in L. 3000, salvo conguaglio all'atto della consegna, e quindi concorrere alla stipulazione del relativo contratto.

Ove però l' appaltatore desiderasse di pagare il canone in rate mensili anticipate anzichè in rate timestrali postecipate, potrà essere accolta una cauzione corrispondente alla metà del canone, fermo l'intiero pel valore delle scorte.

Il quaderno d' oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d' appalto, è visibile presso la Sezione II di questa Intendenza.

Le spese della stampa del presente avviso, dell' inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, e di tutte le altre inerenti e conseguenti all' asta, contratto e consegna, staranno a carico del deliberatario.

Udine, li 23 Novembre 1870.

Il R. Intendente

TAJNI.

La pessima illuminazione delle nostre carrozze ferroviarie è cosa notissima, intollerabile, e gioverà gridar molto perchè vi si ponga rimedio. Ecco su questo proposito alcune linee che un associato manda al *Corriere di Milano*:

Nei molti viaggi notturni che in questi ultimi tempi dovetti fare sulle ferrovie dell' Alta Italia, ho inteso un generale e continuo lamento per il modo col quale sono illuminati i vagoni di quella Società; non soltanto quelli di 3ª classe, ma quelli ancora della 2ª e della prima classe sono illuminati con una qualità d' olio scadente in modo che non solo non vi si può più leggere, ciò che una volta era molto facile, ma vi è una luce sì incerta e scarsa per la quale, oltre i pericoli della sicurezza personale, il viaggiatore trova pur difficoltà, quando deve scendere, per riprendere i proprii effetti.

Lungo alcune linee, l' olio è tanto pessimo che oltre una luce torbida spande una puzza intollerabile, massime in questa stagione in cui le vetture si devono tener chiuse.

Il Ministero di Agricoltura e Commercio ha deciso di riunire a Napoli, nella primavera prossima, il terzo Congresso generale delle Camere di Commercio, che sarà tenuto contemporaneamente alla Esposizione Internazionale ed al Congresso Marittimo.

I buoni frutti dati dai Congressi di Firenze e di Genova fan sperare che anche questa volta i rappresentanti delle Camere di Commercio contribuiranno efficacemente al progresso economico del nostro paese.

Sappiamo che lo stesso Ministero ha inviato in Inghilterra due egregi ufficiali dei depositi di cavalli-stalloni per acquistare cavalli riproduttori. Così si dà compimento al solenne voto della Camera, che deliberava la conservazione di quest' utile servizio. (*Econom. d' Italia*)

Nuova tariffa telegrafica. Crediamo che col primo di gennaio prossimo sarà attuata la nuova tariffa telegrafica che sarà al commercio principalmente di un utilità immensa. Il solerte direttore di questo ramo importantissimo del servizio pubblico adopera colla massima alacrità per ottenere che la celerità del servizio possa corrispondere all' aumento che senza dubbio avrà, e in grandi proporzioni colla nuova tariffa la corrispondenza telegrafica.

Un esempio da imitare. Si dà per sicuro che la Giunta municipale di Milano porgendo ascolto ai continui reclami fatti dalla cittadinanza circa gli schiamazzi notturni provenienti da persone che si trattengono nelle osterie e caffè a notte tarda, ha saviamente deliberato, pel caso di rilascio delle relative licenze, di limitare l'orario di chiusura di tali esercizii alle 10 pom.; ed in via eccezionale pei caffè, alberghi e fiaschetterie di primo ordine, prolungare tale orario dalle 10 pom. alle 2 antim., a seconda dei casi.

Non è a porre in dubbio che la cittadinanza stessa vorrà fare buon viso a tale provvedimento, il quale, credesi, ridonerà alla nostra città la quiete notturna, ora troppo frequentemente sturbata. (*Corr. di Milano*).

Sul mercato bovino, fuori Porta Poscolle, fu jeri perduta un'armenta, di proprietà di Bernardo Sbuelz, fabbro ferrajo in Rizzuolo. Chi l'avesse trovata, conducendola al proprietario, avrà un adequato compenso e la rifusione delle spese incontrate.

Il Nuovo Giornale Illustrato universale, n. 48 contiene: Cronaca. Una quindicina di giorni al Lago Morto, racc. di P. Heyse (cont.) Ingresso delle truppe italiane in Roma. Il ritorno dalla pesca. Corriere di Firenze. Varietà: Il Bullettino della Società internazionale, di soccorso ai militari feriti. Illustri italiani: Ferdinando Päer. Cronaca giudiziaria. Canti polacchi. Il Ciatirdà di Mikiewicz. Corr. della moda: abbigliamento di una fanciulla di 7 a 10 anni; ricca guarnizione di abbigliamento per recarsi al teatro o al concerto. Notizie e fatti diversi. Sciarada, logogrifo, anagramma, rebus.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia comica veneta di Q. Armellini diretta di A. Moro-Lin rappresenta *Una dama del primo Impero*, e *La Croce del Matrimonio*. Questa recita non è compresa nell' abbonamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 27 corrente, contiene:

Un decreto per cui è pubblicata nelle provincie romane la legge che istituisce il servizio semaforico in un col decreto che ne regola l'applicazione, nonchè la legge relativa alla riforma della tariffa telegrafica.

Un altro decreto per cui sono pubblicati ed avranno vigore nelle provincie romane, parte al 1° febbraio e parte al 1° aprile 1871, il Codice civile, il Codice penale, il Codice di procedura penale e il commerciale nonchè parecchi regi decreti.

Un decreto per cui le affrancazioni di canoni enfiteutici, livelli, decime, ecc., dovuti a corpi morali avrà luogo nelle provincie romane a tutto il 1871.

Un decreto che dà alcune disposizioni che dovranno valere all'epoca in cui andrà in vigore nelle provincie romane il Codice penale italiano.

Un decreto con cui è autorizzata l'associazione anonima *Il Teatro sociale di Milano.*

Un decreto che approva la vendita di due tratti di strada abbandonata in territorio di Brenta (Como).

Un decreto del Ministro della pubblica istruzione per cui è iscritta nel gran libro del debito pubblico in capo del Ministero della pubblica istruzione la somma di lire mille per il premio Currò.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali si ostinano ad asserire che alcune Potenze abbiano chiesto spiegazioni al nostro Governo sulle cose romane. Ora questa voce è ripetuta a proposito del sequestro dei giornali che pubblicarono la recente Enciclica papale. Noi possiamo assicurare che nè oggi nè prima sono state chieste spiegazioni di questo genere. L' Europa persevera più che mai, a proposito delle cose romane, nel contegno di astensione benevola, che noi abbiamo detto fin da principio. I documenti pubblicati di recente dal Governo austro-ungarico nel *Libro Rosso* attestano in modo non dubbio la esattezza e la veracità delle nostre informazioni.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra 27 novembre. È imminente la pubblicazione del decreto reale che convoca il Parlamento.

Il governo sta armando e approvigionando 40 corazzate e 30 navi di trasporto.

Si assicura che la Porta possa mettere entro un mese in piedo di guerra 600,000.

— La *Gazzetta di Torino* è informata che il Re possa recarsi improvvisamente a Roma, senza che della sua partenza si abbia a dare preventivo avviso.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 novembre.

Versailles, 26. Trestevil respinse il 23, dalle posizioni dinanzi Belfort una sortita della guarnigione.

Carlsruhe, 26. La *Gazzetta di Carlsruhe* ha da Versailles: 26 novembre. Oggi fu firmata la convenzione militare fra la Confederazione del nord e il Baden. Il contingente bavarese formerà parte immediata dell'esercito confederato tedesco e per conseguenza dell'esercito prussiano sotto il comando del Re di Prussia e sarà amministrato dalla Confederazione del Nord, quindi dal ministro della guerra di Prussia.

Orleans, 26. Ieri in un felice combattimento a Neuville i francesi inferiori in numero respinsero il nemico che lasciò molti morti e feriti e 80 prigionieri.

Amiens, 26. I prussiani oggi furono respinti a Gentelly e Boves.

Tours, 26. I prussiani furono respinti presso Beaume e ritiraronsi a Montbeliard.

La *France* dice che il movimento offensivo verso Mons incominciò con successo. Il corpo prussiano proveniente da Alcon fu costretto a ripiegarsi.

Il *Francais* dice che le nostre armi sono favorite da successo abbastanza.

Pest, 27. L' Imperatore accettò le dimissioni di tutto il gabinetto austriaco, riservandosi di prendere ulteriori decisioni.

Berlino, 27. Assicurasi officiosamente che il gabinetto prussiano ha prestato diggià buoni servigi nella vertenza russa per intavolare una pacifica soluzione; però finora nulla conoscesi di positivo sulle basi dei suoi sforzi per condurre una transazione.

Bukarest 27. Apertura della Camera. Il discorso del Trono constata le buone relazioni dello Stato colle Potenze estere, e annunzia la presentazione delle convenzioni relative alla giurisdizione consolare e parecchi altri progetti; dice che il bilancio del 1871 è senza *deficit*.

Brusselle 27. *L'Independance* ha un telegramma da Londra che annunzia che la risposta di Gortschakoff fu discussa ieri nel consiglio dei Ministri. La risposta è ferma, ma apre alla Porta un accomodamento. Dipende dall'Inghilterra il farne questione di pace o di guerra. Il Consiglio dei Ministro è diviso. Granville desidera di tenere conto della pubblica opinione chiedente rispetto ai trattati.

Lemberg, 28. Temesi la chiusura della frontiera russa.

Berlino, 28. Il Principe Federico Carlo nell'avvanzamento incontrò ovunque una vigorosa resistenza. Le sue truppe trovarono dappertutto popolazioni insorte e strade barricate.

Bruxelles, 28. Un ordine del giorno di Trochu biasima energicamente il fraternizzare delle truppe parigine agli avamposti coi prussiani.

Vienna, 28. La *Neue Presse* ha da Belgrado che la Russia ordinò che Sebastopoli, Kertsch e Janicalè alla fine di aprile debbano congiungersi mediante la ferrovia con Odessa.

Costantinopoli, 28. La Porta cerca di contrarre un prestito a Londra per pagare i cupons di gennajo.

Londra, 28. La Prussia propone per la questione del Mar Nero che si riunisca una conferenza a Costantinopoli.

Vienna, 28. Credito mobiliare 248.—, lombarde 177.20, austriache 374, Banca Nazionale 724, Napoleoni 10.02, cambio su Londra 124.—, rendita austriaca 64.90.

Berlino, 28. Austriache 204 1|4, lombarde 97 — credito mobiliare 134. —, rendita italiana 53.3|4.

Marsiglia 28. Rend. fr. 54, ital. 53.75, nazionale —.—, lombarde 221.

Lione 28. — Rendita francese 52.—, italiana 54.—, austr. 740, nazionale 429.—, spagnuolo —.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 28. (*Dispacci ufficiali*) Battaglia da Villers Bretonneaux a Salena per tutto il giorno. Il combattimento fu bene incominciato, e bene sostenuto fin a ore 4 1|2. — Villers Bretonneaux fu abbandonato dinanzi a forze superiori e artiglieria considerevole.

A Bones fummo respinti, a Dury abbiamo mantenuto la posizione; le forze nemiche sono valutate a trentamila uomini.

Berlino, 28. Si ha ufficialmente da Versailles 27: Lafere capitolò dopo un bombardamento di due giorni.

Nella notte del 26 al 27 fuvvi une forte cannoneggiamento ai forti al sud di Parigi.

In un combattimento di ricognizione il 24 dinanzi ad Orleans due brigate del 4° corpo incontrarono il 20° corpo francese, e lo respinsero da Ladon facendogli subire perdite considerevoli; facemmo 146 prigionieri. Le nostre perdite sono di 200 uomini. Parecchie compagnie nemiche avanzaronsi il 26 contro il 10° corpo; ma furono respinte, lasciando 40 morti. Fra prigionieri havvi un generale. Le nostre perdite sono di 9 ufficiali e 13 soldati.

Si ha da Digione: 27. Ieri si fece una ricognizione il cui risultato fu che Garibaldi marcia sopra Pasques.

Nella notte gli avamposti di un battaglione del 30 reggimento furono vivamente attaccati e ripiegaronsi sopra un altro battaglione che respinse tre attacchi. Il nemico prese la fuga gittando armi e bagagli.

Oggi 27 il generale Werder attaccò la retroguardia nemica presso Pasques. Il nemico perdette da 300 a 400 uomini fra morti e feriti. Le nostre perdite nei due giorni sono di 50 uomini. Dicesi che nel combattimento del 26 comandasse Menotti Garibaldi.

Firenze, 29. *L'Opinione* smentisce il ritiro di Visconti-Venosta e di Correnti.

ELEZIONI POLITICHE

Torino 1.o Sella, 2.o Ferraris, 3.o Rorà — Bologna 3.o Busi — Persicetto Laudi — Palermo, 2.o Paternostro — Cuneo, Brunet — Perugia, Danzetta — Asti, Baio — Bibbiena, Minucci — Siena Andreucci — Manduria, Zaccaria — Genova 2.o Podestà, 3.o Ricci — Spezia, De Nobili — Arezzo, Fossombroni — Forlì, Guerrini — Ostiglia, Sampietri — Castiglione delle Stiviere, Guerzoni — Pizzighettone, Sonzogno — Sorrento, Demartino — Bovino, Acton — San Nicandro, Libetta — Manfredonia, Bastogi — Pontedera, Toscanelli — Capua, De Renzis — Biella, Lamarmora — Vercelli, Verga — Casalmaggiore, Bargoni — Pescarolo, Pallavicini — Savigliano, Perrone — Breno, Sigismondi — Chiari, Maggi — Lonato, Luscia — Verolanuova, Gorio — Trescorre, Suardi — Clusone, Gregorini — Cortona, Pancrazi — Cesena, Nori — Monza, Mantegazza — Gallarate, Res..li — Lodi, Biancardi — Reho, Mazzolini — Busto Arsizio, Servolini — Abbiategrasso, Mussi — Codogno, Grossi — Gorgonzola, Robecchi — Reggio, Melissari — Cittanova, Plutino — Piove, Luzzati — Pontassieve, Caldini — San Miniato, Menichetti.

Parma 1.o Della Rosa, 2.o Carmi — Borgosandonnino, Piroli — Bassano, Bosio — Montagnana, Bucchia — Padova, 1.o Piccoli — Cittadella, Malnta — Salerno, Nicotera — Acerra, Anselmi — Gemona, Facini — Pordenone, Gabelli — Mondovì, Garelli — Santia, Marazio — Pavia, Cairoli — Corteolona, Billia — Sannazzaro, Strada — Faenza, Zauli — Napoli, 2.o De Gaeta — Città Castello, Dina — Prato, Mazzoni — Scansiano, Alessandri — Isola della Scala, Arigossi — Valdagno, Cavalletto — Palermo, 1.o Ferrara, 3.o Lancia di Brolo, 4.o Riso — Castelfranco, Loro — Piacenza, Carini — Bozzolo, Pianciani — Caltanisetta, Pugliesi — Nocera, Lanzara — Castrovillari, Pace — Cosenza, Zupi — Caruzzi, Mancarani — Montebelluna, Pellatis — Lonigo, Pasqualigo — Mirandola, Borgatti — Modena, Ronchetti — Belluno, Doglioni — Pieve di Cadore, Manfrin — S. Vito, Moro — Cividale, Deportis — Caltagirone, Trigona — Adria, Bonfadini — Materolo, Monaco — Rimini, Spina — Carpi, Macchi — Cerignola, Ripattielli — Lendinara, Casalini — S. Giovanni Persicetto, Landuzzi.

Pesaro, d'Ancona — Fano, Rasponi — Treviglio, Ruggeri, — Bergamo, F. Cucchi. — Caprino, Tubi. — Palmanova, Doda. Vico Pisano, Robustiano. — Ancona, Fassioli — Sinigallia, Marzi. — Iesi, Salvoni. — Fabriano, Ruspoli. — Portogruaro, Pecile. — Venezia (3.o) Bembo — Gonzaga, Ghinosi, — Astis, Frizzi. — Viterbo, Cenelli. — Mantova, Guerrieri Savona, Boselli. — Torre Annunziata, Marsico. — Volterra, Bianchi. — Reggio, Fornaciari — Guastalla, Verga — Correggio, Sormanni — Napoli 6.o Ranieri — Lacedonia, Torzoli — Tortona, Leardi — Castellamare, Sorrentino — Livorno 1.o Bastogi — Napoli 11.o Soliberti — Appiano, Cagnola — Vittorio, Berti.

Lari, Panattoni — Sant'Arcangelo, Rasponi — Albano, Lenzi — Montecchio, Sedali, — Vigone, Corteleve, Germanetti — Chieri, Villa — Torino 4.o Davicini — Savigliana, Berti — Zogno, Cucchi — Vimercate, Viarana — Melegnano, Bersani — Borghetto, Finzi — Vergato, Silvani — Badia, Martinelli — Lucca, Mordini — Pescia, Galeotti — Pietrasanta, Marchetti — Borgo Amazzano, Garzoni — Saluzzo, Rignon — Cherasco, Sineo — Tregnago, Camuzzoni — Bardolino, Righi — Orvieto, Ferracini — Martinengo, Cagnola — Spoleto, Fiorentini — Leno, Legnazzi — Macerata, Gaula — San Severino, Lunzi — Tolentino, Chechettelli (249) Angarilli (249) da verificarsi l' età — Camerino, Maziotti.

Capua, eletto De Sterlich — Fano, Serafini Castelnuovo, — Garfagnana, Chiari, — Amalfi, Acton — Montecorvino, Minervini — Campis, Carbonelli — Pontremoli, Cadorna — Poggio, Piacentini, — Monopello, Laricano — Catanzaro, La Bussa — Monteleone, Musolino — Tropea, Tranfo — Serrastretta, Deluca — Cotrone, Cosentino — Rocca San Casciano, Monzani — Cirie, Corrado — Chivasso, Revel — Pontedecimo, Argenti — Levante, Farina — Montefiascone, Valeriani — Frossinone, Campanori Velletri, Sermoneta — Sulmona, Angeloni — Gallipoli, Mazzarella — Ceva, Siccardi — Aversa, Golia — Terni, Massarucci — Todi, Corsini — Vignale, Lanza — Villanova d' Asti, Villa — Fiorenzuola, Oliva — Cagliari, Fara — Macomer, Cugia — Sassari, Garzia — Alghero, Umaria — Ozieri, Sulis — Castroreale, Pettini — Dronero, Bernardi — Modena 1.o Fabbrizi — Oneglia, Bianchi — Salò, Bettoni — Montesarchio, Bove — Teano, Zarone — Pozzuoli, Assanti — Castelvetrano, Ama — San Demetrio, Camerini — Scansano, De Witt — Giulianova, Acquaviva — Sessa, Morelli — Vallo, De Caro — Nuoro, Aspronì — Borgo San Dalmazzo, Riberi.

Lagonegro, Arcieri — Acquaviva, Aveta — Monopoli, Miani-Gioja, Soria — Molfetta, Samarelli — Andria, Deluca G. — Corato, Carcani — Minervino, Greco A. — Altamura, Frappoli — Sondrio, Merizzi — Rieti, Solidati — Carmagnola, Valerio — Thiene, Valmarana — San Marco, Majera — San Benedetto, Dascrelli — Cagli, Mattei — Aosta, Gerbore — Termini, Ugdulena — Corleone, Paternostro — Montalcino, Busana — Montepulciano, Servadio — Castelvetrano, Ama-Airola, Piccone — Borgo S. Lorenzo, Corsini — Porto Maurizio, Ajrenti — Oneglia, Bianchi — Avezzano, Cerrotti — Barge, Bertini — Pistoja, Civinini — Brindisi, Dentice — Novi Ligure, Frascara — Capriata, Meraldi — Menaggio, Cantoni — Spilimbergo, Sandri — Massa Carrara, Fabbricolli — Acorgnè, Arnulfi.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 28 novembre

Rend. lett. fine	57.60	Prest. naz. 76.55 a	76.50
den.	57.50	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.16	Az. Tab. cont. fine 679	675.
den.	21.15	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.35	d' Italia 23.50 a	—.—
den.	26.30	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 322.50	322.25
den.	—.—	Obblig. in carta	435.—
Obblig. Tabacchi	466.—	Buoni	474.—
		Obbl. eccl. 78.17	78.15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 29 novembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l. 20.—	ad it. l.	20.65
Granoturco	»	» 10.10	»	10.75
Segala	»	» 12.50	»	12.82
Avena in Città	» rasato	» 9.60	»	9.80
Spelta	»	» —.—	»	25.15
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.50
» da pilare	»	» —.—	»	12.50
Saraceno	»	» —.—	»	9.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	5.90
Miglio	»	» —.—	»	15.47
Lupini	»	» —.—	»	9.30
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	34.75
Fagiuoli comuni		» 14.50	»	15.28
» carnielli e schiavi		» 25.—	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	» 13.—	»	13.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Atto di Ringraziamento.

Paolo Ziraldo, in seguito a riportata ferita, essendo stato colpito dal tetano, versava nel più grave pericolo, e certamente avrebbe dovuto soccombere senza le intelligenti, assidue, ed instancabili cure prestategli dall' egregio dott. Giovanni Dorigo, medico condotto in Fagagna.

Il sottoscritto, padre del giovane così felicemente ricuperato, crede di adempiere un dovere ringraziando pubblicamente il zelante e distintissimo medico, al quale professerà indelebile riconoscenza.

Fagagna 27 novembre 1870

PIETRO ZIRALDO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2893 3

Municipio di Cividale

Dovendosi provvedere all' appalto per la riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali nei sottoindicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio si rende noto quanto segue:

1. L' appalto sarà durativo da 1° gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

2. L' asta sarà aperta sul dato del canone annuo complessivo di it. lire 55123.50 per il Dazio Governativo, per le addizionali Comunali e per i Dazi esclusivamente Comunali.

3. L' incanto si farà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio nel giorno 7 dicembre p. v. alle ore 10 ant. a mezzo di schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, avvertendo che nelle schede dovrà essere indicato in lettere ed in cifra l' aumento di un tanto per cento che viene offerto sopra l' importo complessivo di l. 55123.50. Tali schede dovranno essere firmate dall' offerente colla indicazione del suo nome, cognome, paternità, e domicilio, e sulla sopra scritta dovrà essere apposta la leggenda, offerta per l' appalto dei Dazi di consumo pel Consorzio di Cividale.

4. Chi intende concorrere all' appalto dovrà effettuare il deposito di it. l. 5500 a garanzia della offerta, in denaro od effetti pubblici al valore dell' ultimo listino della borsa di Venezia.

5. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà indicare un domicilio che eleggerà in Cividale presso cui saranno intimati gli atti relativi.

6. Nell' ufficio di questo Municipio sono ostensibili i capitoli d' onere all' osservanza dei quali rimane vincolato l' appaltatore.

7. Il termine a presentare un' offerta in aumento non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera avrà il suo espiro alle ore 1 pom. del giorno 12 dicembre p. v., e qualora venissero in tempo utile prodotte offerte di aumento ammissibile si pubblicherà l' avviso per un nuovo esperimento d' asta da tenersi sulla migliore offerta egualmente col metodo delle schede segrete nel giugno 17 dicembre p. v.

8. Le spese di tassa per l' atto di abbuonamento col Governo, d' asta, contratto, bolli e copie stanno a carico del deliberatario.

Cividale li 21 novembre 1870.

Il Sindaco
Avv. De Portis

Gli Assessori
Agostino Nussi
Geromello Giuseppe
Domenico Bassi
Edoardo Foramiti

Il Segretario
Caruzzi.

Comuni Consorziate	Importo compl.
Cividale	L. 40093.50
Castel del Monte	» 801.92
Prepotto	» 911.20
Corno	» 1881.16
Buttrio	» 3020.32
Manzano	» 3860.—
Torreano	» 1000.—
Ipplis	» 708.—
S. Giovanni	» 2847.40
	L. 55123.50

Provincia del Friuli Distretto di Maniago

La Giunta Municipale di Maniago

AVVISO. 1

Nel giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. in quest' ufficio Municipale, si terrà un esperimento d' asta per l' appalto del diritto di esazione del Dazio di Consumo Governativo e Comunale, entro i limiti del territorio di questo Comune, nel periodo da 1. gennajo 1871 a 31 dicembre 1875 alle seguenti condizioni:

1. L' appalto è regolato dal Capitolato normale d' asta 19 novembre 1870, visibile a chiunque in quest' ufficio Municipale.

2. La gara viene aperta sul dato del canone annuo di L. 8700.

3. L' asta sarà tenuta a schede segrete secondo le norme tracciate dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

4. Qualora il Comune ottenesse l' abbuonamento del Dazio Governativo del Comune di Frisanco, l' appaltatore sarà tenuto all' esazione dei Dazi medesimi, e per correspettivo verrà aumentato il Canone di delibera di it. L. 250.

5. Ciascun aspirante presenterà la propria offerta in aumento del dato d' asta, mediante scheda suggellata, unendo a cauzione dell' offerta stessa un deposito di it. L. 700.

6. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale non sarà ammesso alla stipulazione del contratto d' appalto, se non esibisce la prova del versamento in questa Cassa Comunale del deposito di cauzione fissato in l. 2000 od in valuta legale, od in titoli del debito pubblico a corso di listino.

7. In caso di delibera, il termine utile per presentare un' offerta migliore, non inferiore al 20 del prezzo d' aggiudicazione, viene fissato a giorni 8.

8. Le spese d' asta, contratto, bolli, copie e tasse relative sono a carico del deliberatario.

Maniago 23 novembre 1870

Il Sindaco
C. di Maniago.

N. 1988

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

In esecuzione a delibera 26 settembre p. d. n. 15468-2227 della Deputazione Provinciale e Prefettizio Decreto 6 ottobre corr. a. n. 21430.

Il Sindaco rende noto:

che nel giorno di mercoledì 14 dicembre c. a. alle ore 9 ant. si aprirà nell' Ufficio Municipale, sotto la presidenza del R. Commissario sig. Serlini Ermenegildo un pubblico incanto che sarà tenuto a schede segrete giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale di stato, per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente il novennale appalto pel taglio, nei boschi Pendici del Bus-Monte Pura-Rio Storto e Scalotta, nonchè la riduzione, e stradazione ed accatastura sul posto denominato Gravons, di circa annui metri cubi 5 m. di legna ad uso combustibile e costruzione nel primo anno di una serra sul Rugo-Rio Storto.

Condizioni principali

1. L' appalto avrà per base delle offerte a schede segrete il prezzo di lire 2.68 il metro cubo oltre la spesa dello Stuesso da valutarsi dopo costruito e non eccedente la somma di l. 3000.

2. L' aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente.

3. Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di l. 0.27 per metro cubo in numerario od in viglietti della Banca Nazionale.

4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile a presentare un' offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti alle ore 4 pom. del giorno di mercoledì 28 stesso mese.

5. Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolato d' appalto ostensibile presso l' Ufficio del Comune.

6. Le spese tutte d' incanto, bolli e tasse, e di contratto staranno a carico dell' aggiudicatario.

Ampezzo li 24 novembre 1870.

Il Sindaco
Plai Nicolò

ATTI GIUDIZIARII

N. 23616 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 22 dicembre a. c. 14 e 21 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto segnati fondi sopra istanza di Leonardo Ferigo di Udine contro Maria Codutti-Geretti di Treppo piccolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento gli immobili esecutati non verranno venduti che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di l. 1285 risultante dalla stima 21 maggio 1870 n. 10771, e nel terzo incanto anche ad un prezzo minore purchè siano coperti i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Qualunque oblatore ad eccezione dell' esecutante Ferigo dovrà depositare all' atto della delibera ed a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell' importo di stima ed entro li successivi otto giorni continui il residuo importo a saldo prezzo della delibera sotto comminatoria del reincanto a tutto suo pericolo e spese e ciò in valuta legale da depositarsi qui in Udine presso la Banca del Popolo.

3. Rendendosi deliberatario l' esecutante Ferigo Leonardo sarà esso esente dal primo deposito del pagamento del prezzo, restando soltanto in obbligo di depositare l' eventuale importo che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagato tanto del suo credito capitale che degli interessi e delle spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti agli immobili esecutati e così pure tutte le prediali imposte gravitanti gli stessi.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù ed altri pesi che sono loro inerenti senza alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante Ferigo.

Beni in pertinenze di Colugna

Terreno aratorio detto Chiamput in map. al n. 1572 di pert. 1.26 rend. l. 5.38.

Orto in map. al n. 1575 pert. 0.07 rend. l. 0.35.

Orto in map. al n. 1576 pert. 0.08 rend. l. 0.40.

Aratorio detto Castagnera in mappa al n. 1668 di pert. 6.21 rend. l. 21.30.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 novembre 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.